

Mercoledì 1 luglio 1998

6 l'Unità

I TEMI DELLA VERIFICA

R



La maggioranza trova un accordo che apre la strada anche alla parità scolastica

Obbligo a 16 anni C'è l'intesa Ulivo-Rc

Berlinguer: dopo l'Euro è la conquista più importante

ROMA. Sembrava che sul tema della scuola dovesse profilarsi un altro consistente ostacolo per la maggioranza di governo alle prese con una non semplice verifica. Invece, poche ore dopo l'allarme lanciato ieri mattina dallo stesso ministro Luigi Berlinguer, è arrivato l'annuncio di una intesa tra il capigruppo proprio sull'elemento dell'obbligo scolastico a 16 anni. Una intesa che dovrebbe sbloccare l'iter di un provvedimento che il ministro ha definito come «il secondo atto più importante per il governo dopo l'ingresso nell'Euro» e un vero e proprio banco di prova di quella volontà riformatrice che dovrebbe caratterizzare, nelle intenzioni ribadite da tutti i leader della stessa maggioranza, la nuova fase di lavoro del governo dell'Ulivo.

Decisa è stata una riunione pomeridiana del capigruppo al termine della quale Berlinguer ha annunciato che «dopo momenti di difficoltà si è trovata una forte composizione» proprio grazie al fatto che si tratta di «un provvedimento di straordinaria importanza e di grande rilevanza sociale». E l'intesa sulla scuola, alla luce del clima nervoso che l'ha preceduta, sembra un raggio di luce che potrebbe scaldare positivamente il clima in attesa che la verifica di maggioranza entri davvero nel merito. «È importante che si sia trovato l'accordo», ha detto il capogruppo dei Ds Fabio Mussi, «se si ragiona insieme, maggio-

ranza e governo, possono riaprire quel ciclo di grandi riforme che l'Italia aspetta e merita».

E subito dopo Mussi è stato il responsabile scuola del Ppi, Giovanni Manzini, ad annunciare che non solo l'intesa sull'innalzamento dell'obbligo era stata raggiunta, ma che in essa c'è anche un «pezzo» che potrebbe aiutare a risolvere la questione della parità, cioè l'altro delicatissimo corno del problema scuola. «L'intesa raggiunta oggi sui centri di formazione professionale», ha detto



Esami di maturità. In alto il ministro della Pubblica Istruzione Berlinguer

Manzini - agevola il cammino della legge di parità e accoglie in modo soddisfacente la nostra posizione».

C'è da dire che alla soddisfazione di Ds, Ppi e Prc, sembra si aggiunga qualche perplessità di metodo sollevata da Verdi e Ri. Sul merito dell'accordo, mentre Rifondazione chiede che l'obbligo riguardasse solo la scuola pubblica, i popolari chiedevano che gli ultimi due anni di obbligo potessero venir svolti anche nel sistema formativo professionale, includendo gli istituti privati. L'intesa (che ora va al vaglio della commissione cultura) prevede invece che sia pre-

sentato un emendamento che demanda a un successivo provvedimento ministeriale l'articolazione dei moduli formativi del biennio di obbligo che si aggiunge.

Ma fino a poche ore prima di questa schiarita un vero e proprio allarme era stato lanciato dallo stesso ministro a margine di un convegno di Cgil-Cisl-Uil sull'università. Il ministro, rispondendo ai giornalisti, aveva ripetuto un paio di volte che «è necessario superare i conflitti» altrimenti «il provvedimento più importante di questo governo dopo l'ingresso in Europa» salta. «Non possia-

mo» aveva sottolineato Berlinguer - restare il pulcino nero d'Europa sulla durata degli studi primari, però in questo momento ci sono tra le forze politiche delle posizioni contrastanti che mettono a rischio il risultato. Noi stiamo lavorando per superare i contrasti, ma è bene - ha avvertito - che gli italiani sappiano che non possiamo più tollerare alcun ritardo nell'innalzare l'obbligo scolastico».

E proprio parlando da qui che Berlinguer era arrivato anche a parlare dell'altro grande scoglio e cioè quello della parità scolastica. Ma il ministro era stato netto: fra i tanti problemi

dell'istruzione nel nostro Paese quello «è secondario». Non a caso la positiva intesa arrivata in serata è viaggiata comunque in parallelo alle prese di posizione della gerarchia ecclesiastica subito usate da esponenti del Polo come un «richiamo» verso il fatto che su «scuola, famiglia e procreazione i cattolici esprimano una posizione politica comune».

Sempre nella mattinata Berlinguer non aveva voluto entrare nel merito sul tema dei finanziamenti alle scuole non statali, ribadendo che esistono «tanti altri problemi urgenti e importanti». La parità scolastica non è un problema prioritario. È, sì, un problema importante ma non è assolutamente prioritario.

Di parità ha parlato anche il segretario della Cisl Sergio D'Antoni. Secondo il suo punto di vista le convenzioni fra Stato e scuole non statali, che s'impegnano a seguire certe regole e certi standard, sono la strada maestra per risolvere l'annosa questione della parità scolastica. Per il leader sindacale, il rispetto delle regole imposte dallo Stato significa perciò un comportamento coerente per tutta la scuola italiana, statale e non. Altro aspetto importante per «tutta» la scuola, ha aggiunto D'Antoni, è che in generale occorre «favorire lo studio nel nostro Paese». Il leader Cisl pensa a facilitazioni fiscali sui materiali didattici e ad altri aiuti alle famiglie che abbiano figli che studiano.



L'ANALISI

E lo scudocrociato di Cossiga si erge nella sfida al centro

ARRIVA L'ENNESIMA versione dello scudocrociato. Questa volta il simbolo della Dc che fu riadattato per il simbolo dell'Udr, l'Unione democratica per la Repubblica di Francesco Cossiga. Virtuale non è più da tempo, quantomeno non lo erano i voti che l'ex presidente della Repubblica ha reso determinanti nel cruciale passaggio parlamentare del disegno di legge sull'allargamento della Nato. Da domani sarà un partito vero e proprio. L'ennesimo. Anche se i suoi fondatori lo immaginano già come il nucleo duro di un nuovo polo. Brillano gli occhi a Clemente Mastella quando recita l'elenco dei sette partiti e movimenti che arrivano alla fusione: «Mentre i falsi poli subiscono la frantumazione elettorale, noi mettiamo assieme 32 deputati e 17 senatori, due presidenti di Regione, un presidente di Provincia, 4 sindaci di città capoluogo, 497 sindaci di altri Comuni». Peccato che le tabelline confezionate dall'Udr non indichino anche la provenienza dei nuovi adepti. Si scoprirebbe che la stragrande parte è costituita da eletti nel Polo o con il Polo. A conferma che, per quanto insistenti e suggestive siano le insidie nei confronti del centro dell'Ulivo, la competizione resta tutta interna ai confini del Polo. Cossiga non pare farsene un cruccio. Gioca sui tempi medio-lunghi scanditi dall'appuntamento elettorale europeo. Conta sul fatto che si voterà con il vecchio meccanismo proporzionale. Soprattutto punta a surrogare in nome del Partito popolare europeo il centro che non c'è negli effettivi equilibri politici italiani: il Ppi, costituivo del populismo europeo, Forza Italia, appena agganciata al gruppo parlamentare, Rinnovo italiano, di cui si sta formalizzando l'adesione, e - appunto - gli «straccioni» dell'Udr. Soltanto in virtù della somma degli addendi e della formale corsa separata dai naturali alleati a sinistra e a destra? Così concepita l'operazione risulterebbe fin troppo convenzionale, arida. Perché non è affatto detto che anche in Europa non si faccia strada una prospettiva più aperta di centrosinistra rispetto alla contrapposizione sinistra-destra «inseguita dalla parte più conservatrice del Ppe. È uno scenario inedito. Investe interessi compositi, culture in movimento, valori in via di ride-

finizione. Anche su questi il conflitto centrista divampa. Come sui richiami della gerarchia ai cattolici impegnati in politica, a cui fa da contrappeso la rivendicazione da parte dei popolari dell'autonomia («eretico») contribuita nell'Ulivo. Né meno significativa è la diatriba che oppone il Movimento per l'Europa popolare capeggiato da Pellegrino Capaldo, al Ppi che con Pierluigi Castagnetti boccia su «Il Popolo» l'operazione come «italo-italiana e non italo-europea». Tant'è: uno dei dodici firmatari del manifesto di Europa popolare, l'ex presidente della Corte costituzionale Francesco Paolo Casavola, ha revocato la propria adesione proprio perché da «culturale» è distorta alla stregua della «preparazione del terreno per le prossime elezioni europee».

Anche queste sfide di cultura e idealità, dunque, sono destinate a scorrere lungo i solchi che la verifica della maggioranza di governo sta cominciando a tracciare. Lo stesso confronto diretto tra Franco Marini e Fausto Bertinotti si può osservare non l'ottica negoziale propria dei due ex amici/concorrenti del sindacato, ma anche come il tentativo di qualificare il confronto tra un vero centro riformatore e quella parte della sinistra che deve pur liberarsi delle sue incrostazioni dogmatiche. Alla logica negoziale, nei confronti di chi ha considerato la politica estera «estranea» ai vincoli di maggioranza, forse appartiene l'annuncio preliminare del segretario del Ppi che la biotecnica e la famiglia toccano valori che prescindono dal rapporto maggioranza-opposizione: posizione istituzionalmente corretta, ma politicamente invidiosa, e non è un caso che tutta l'opposizione, dall'Udr a Fio fino ad An, la cavalchi, certo non come mera questione di coscienza. Alla dialettica strategica appartiene, invece, la riaffermazione che la maggioranza deve avere un collante politico, pure avanzata dal Ppi su una questione non meno dirimente come la scuola, che comporta una più ricca elaborazione ideale e la ricerca di più avanzati equilibri politici. A maggior ragione è cospicuo l'ideologismo a rovescio di chi costringe le stelle d'Europa dentro lo scudocrociato dei tempi andati.

Pasquale Cascella

Dopo la richiesta di trasferimento dei processi da Milano

I giudici replicano a Berlusconi «Qui siamo sereni e obiettivi»

Spagna, ordine di comparizione al Cavaliere

MILANO. Come accade spesso da quando Silvio Berlusconi è «sceso in campo», le polemiche intorno ai suoi guai giudiziari hanno superato i precari margini del palazzo di giustizia di Milano per trascinare verso i palazzi della politica. L'altro ieri il leader di Forza Italia - dopo aver letto le battute del pm Piercamillo Davigo su un giornale italo-americano - aveva annunciato la richiesta alla Cassazione di togliere al pool ex giudici milanesi tutti i suoi processi. Pietro Folena, responsabile per la Giustizia dei Ds, aveva commentato le allusioni del Cavaliere a complotti politico-giudiziari con un secco: «Berlusconi straparla». E così ieri Michele Saponara, senatore azzurro ed ex presidente degli avvocati di Milano, ha replicato che «straparla» semmai è Folena.

«Dobbiamo essere grati al dottor Davigo - ha detto Saponara - per la sincerità con cui ha ammesso che il

pool di Milano, ritenendo l'onorevole Berlusconi inidoneo a ricoprire cariche istituzionali e politiche, ha deciso di delegittimarlo agli occhi dell'opinione pubblica internazionale, inviandogli il noto invito a comparire (novembre 1994, ndr) mentre presiedeva a Napoli la conferenza ONU sulla criminalità». «È Folena, nel tentativo di difendere ad ogni costo il pool di Milano, dimostra cecità di fronte a fatti pacificamente e motivatamente ammessi dal dottor Davigo». Ha rincarato la dose il presidente dei deputati di Forza Italia Giuseppe Pisanu: «Folena è ormai il megafono parlamentare delle procure deviate». E Tiziana Maiolo ne ha persino dette quattro a Gianni Agnelli per la sua «insensibilità» nei confronti del problema giudiziario del Cavaliere.

Se Forza Italia si stringe attorno al suo leader, al palazzo di giustizia di Milano si cerca di placare le polemiche.

«Berlusconi vuole rimettere i processi ad altra sede?», ha dichiarato il nuovo presidente della Corte d'appello Vincenzo Seriani. «Se la Cassazione dirà che i giudici di Milano non sono obiettivi, adotterò provvedimenti. Noi siamo certi di essere obiettivi. Non so cosa abbia in mente l'onorevole Berlusconi, ma posso dire solo che siamo convinti che faremo tutto con serenità ed obiettività». Il procuratore generale Umberto Loia ha aggiunto: «Sul ponte di comando la testa deve essere fredda. Siamo servi delle leggi per essere liberi. Neppure Luigi XIV era "legibus solutus" (sciolti dalle leggi, ndr)». Il presidente del Tribunale, Vincenzo Lo Turco, ha sostenuto di non aver mai ricevuto «segnalazioni»: «A volte la polemica, che in questo caso mi sembra più politica, va oltre i confini».

Intanto i legali di Silvio Berlusconi stanno per mettere «a punto le inizia-



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

tive tese a recuperare la serenità del giudizio». Lo ha detto il professor Ennio Amodio, difensore del Cavaliere. «Si tratta - ha aggiunto Amodio - di un lavoro molto articolato che comporta indagini su tutto il fronte dei processi milanesi. Siamo davanti ad una situazione senza precedenti perché dal 1994 ad oggi si contano decine di episodi con pressioni ideologiche da parte dei componenti del pool. Passeremo poi a formalizzare le iniziative nelle sedi competenti». L'altro giorno, Berlusconi aveva anche accusato

di colpevole inerzia la magistratura bresciana, destinataria di vari suoi esposti contro il pool.

Ma intanto per il Cavaliere arriva l'ordine di comparire il 23 luglio prossimo in Spagna per deporre sul caso di «presunta frode in cui sono coinvolti ex dirigenti della catena televisiva privata Tele 5». La magistratura spagnola ha convocato anche Marcello Dell'Utri e altri dirigenti della Fininvest.

Marco Brando

Dalla Prima

Maldini...

niugi, rei di concubinato, sol perché non uniti dal sacro vincolo matrimoniale.

Ecco di questi autentici italiani, caro Cesare Maldini, ci dobbiamo occupare in questi afosi e assolati giorni di un'estate violentemente prematura. Il pensiero liberatorio corre dunque a lei, per le sue doti umane, prima ancora che professionali. Intanto quel suo aggraziato balbettio che trasforma un difetto nella virtù di un eloquio privo di retorica, vagamente ironico, che restituisce al calcio una dimensione perduta, un gioco che può anche diventare serio, ma sempre un gioco. E poi quel suo genuino entusiasmo quando gli «azzurri» vanno in gol, quei salti frenetici pari a quelli che molto modestamente anch'io faccio schizzando dalla poltrona, e che contrastano con il finto aplomb di molti suoi colleghi, che pur dalla loro faccia sembrano pronti a sbudellare la madre ad ogni piccola contrarietà.

Di vittimismo tipicamente

italiota - gli arbitri che «congiurano», la Francia chauvinista che prepara «trappole», le «mene» dei maggiori della Fifa - lei proprio non sa che cosa farsene. Mai l'abbiamo sentita piangere, protestare, invocare. Così come della tradizionale propensione italiana alla divisione in guelfi e ghibellini, riveriani e mazzoliani, lei si tiene alla larga. È partito dall'Italia convinto che Del Piero, per attitudini tecniche, giovinezza, fedeltà agli schemi, fosse meglio del pur bravissimo Roberto Baggio, cui, con molta chiarezza e lealtà, era stato affidato il ruolo di «vice» sin dall'inizio dell'avventura in terra di Francia. A quelle sue convinzioni cerca di restare fedele, rischiando di grosso, e pronto evidentemente a pagare di persona, senza ricorrere al «trasformismo», altra peculiare specialità di casa nostra.

E poiché anche gli uomini di sport non sanno sfuggire dalle benemerienze che si possono acquisire «lasciando» i potenti, eccola invitare il pur tifoso presidente

del Consiglio ad occuparsi della sua adorata bicicletta, evitando di intramettersi in affari che non lo riguardano direttamente. E come se non bastasse aggiungerei alle sue qualità, caro Cesare Maldini, anche quella tipicamente anti-italiana di un profondo rispetto per gli avversari. Da lei non sentiremo mai, difatti, proclami che ci hanno reso tristemente famosi del tipo «Vincere, e vinceremo», «spezzere le reni alla Grecia». Chiunque affrontiamo val la pena di essere preso sul serio, approntando le necessarie contromisure, anziché puntare sullo «stellone» o sui riti scaramantici.

Venerdì prossimo contro la Francia lei si giocherà tutto. Ne è perfettamente consapevole, ben sapendo che gli italiani sono particolarmente feroci contro chi si distacca dall'abitudine cliché, bestemmatori feroci che si scandalizzano per una smoccolata, setzari e faziosi che improvvisamente si vergognano di un cti che al pari di loro, semmai, sbraita contro chi gli dà del «cornuto».

Comunque vada, caro Cesare Maldini, io, e spero con me molti, le saremo grati per averla «scoperta» e per averci fatto dimenticare qualche insopportabile traccia di italianità. In bocca al lupo e crepi il lupo....

[Gianni Rocca]

Comunicato del Cdr dell'Unità

La direzione aziendale ha comunicato formalmente, ieri, martedì 30 giugno, che su richiesta della direzione giornalistica intende procedere a un'assunzione legata alla realizzazione dei nuovi prodotti previsti dal progetto editoriale. Il Cdr ha ribadito la sua netta contrarietà. È inaccettabile in primo luogo che si proceda a nuove assunzioni mentre la redazione si è dovuta autoridurre orari e stipendi, col contratto di solidarietà, per fronteggiare un'eccedenza negli organici di 83 unità. In secondo luogo a giudizio del Cdr un'assunzione contrasta con l'attuale normativa che regola le aziende in crisi che ricorrono ai contratti di solidarietà.

Questo stesso parere è stato oggi ribadito all'azienda anche dalla Fnsi, con una lettera inviata alla «Unità editrice multimediale» e alla Fieg, in cui si ricorda - tra l'altro - che lo stesso Inpgi aveva già comunicato all'azienda che «l'assunzione anche di un solo lavoratore rappresenterebbe una violazione degli accordi sottoscritti e della norma di legge». Ma l'azienda ha ritenuto di non accogliere l'invito della Fnsi a recedere dall'assunzione.

Di fatto siamo di fronte ad un nuovo grave strappo nelle relazioni sindacali.

L'azienda e la direzione giornalistica si assumono la responsabilità di ipotecare pesantemente l'esito di una difficile trattativa, che peraltro, sui punti relativi all'organizzazione del lavoro, stava faticosamente raggiungendo uno spazio di intesa.

Il Cdr convoca per la giornata di oggi - mercoledì 1 luglio - le assemblee delle redazioni per decidere le opportune iniziative di lotta. E rivolge ancora un appello alla controparte affinché prevalga finalmente il buon senso e una chiara volontà di coinvolgimento della redazione nell'attuazione del progetto editoriale rinunciando alla politica delle scelte unilaterali e avviando un dialogo vero e aperto al contributo professionale e culturale dei giornalisti dell'Unità.

Il Cdr dell'Unità.

Comunicato dell'Editore

L'azienda e la direzione giornalistica ribadiscono il loro pieno diritto e la loro volontà, nel rispetto delle normative vigenti, di procedere ad una assunzione necessaria per il varo del progetto editoriale destinato a rilanciare l'immagine e la presenza sul mercato de l'Unità

ESTRATTO BANDO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA

Ente appaltante: Comune di Castelfiorentino, Cap 50051, piazza del Popolo n. 1, tel. 0571/6861, fax 0571/62355.

Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso sull'importo delle opere a base di gara, ai sensi dell'art. 21 L. 109/94 e successive modifiche.

Caratteristiche dell'opera: ristrutturazione e ampliamento di edificio pubblico in disuso da destinarsi ad Ostello per il Giubileo del 2000.

Natura prestazioni: ristrutturazione corpi di fabbrica principali (vol. ca 1800 mc); ricostruzione e ampliamento corpi di fabbrica minori (vol. ca 2980 mc); sistemazioni esterne; rifacimento impianti meccanici, idrici ed elettrici.

Importo lavori a base di gara: L. 1.921.917.742.

Categoria di iscrizione all'A.N.C.: 2° e di importo tale da consentire l'appalto.

Termini di esecuzione dell'appalto: 330 gg. naturali e consecutivi dal verbale di consegna dei lavori. La consegna dei lavori avverrà entro il 17/9/98.

Penali e incentivi: penale per ritardata esecuzione di L. 3.000.000/giorno; incentivo consegna anticipata di L. 500.000/giorno (massimo L. 15.000.000).

Modalità finanziamento: parte (L. 270/97) con D.M.LL.PP. n. 155/RC del 21/4/98 (reg. Corte dei Conti il 20/5/1998), parte con mutuo a carico Ente.

Pubblicità e termini: procedura di urgenza ai sensi art. 3, commi 3 e 5, DPCM 55/91, per rispetto termine del 31/10/1999 per ultimazione dei lavori e piena funzionalità dell'opera (art. 1, comma 4, lett. d), della legge 270/97.

Domande: redatte in carta legale in lingua italiana, dovranno pervenire al protocollo del Comune di Castelfiorentino, entro 10 gg. dalla pubblicazione del bando sul B.U.R.T. La richiesta non vincola l'Amministrazione.

Dichiarazioni: la domanda va corredata dalle seguenti dichiarazioni del legale rappresentante (L. 15/68 e s.m.), rese in unico atto anche nella stessa domanda - attestazione circa l'iscrizione all'A.N.C. per categoria e importi richiesti; - attestazione circa le situazioni indicate all'art. 13, lett. a), b), c), e) ed f) della legge 8/8/77, n. 584; - elenco dei lavori eseguiti negli ultimi 5 anni, l'importo degli stessi e se furono effettuati a regola d'arte e con buon esito.

Bando integrale pubblicato su B.U.R.T. n. 26 dell'1/7/98 e può essere ritirato presso l'Ufficio Segreteria (non si effettua invio a mezzo posta o tramite fax).

Castelfiorentino, 1 luglio 1998

IL RESPONSABILE SERVIZIO ASSETTO DEL TERRITORIO: Ing. Roberto Borghini